

PSICOLOGIA

Perché emoziona la musica

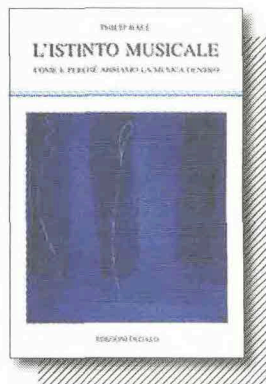
Philip Ball

L'istinto musicale.

Come e perché abbiamo la musica dentro

DEDALO, BARI 2011,

508 pp., €22,00



Ecco un libro che mancava sugli scaffali italiani: un lavoro che riassume con arguzia e precisione quello che sappiamo sulla psicologia musicale, sulla musicalità e sulle connessioni con cultura, percezione e fisiologia. Con il piglio del divulgatore privo di pregiudizi e un bagaglio musicale in cui convivono soprattutto classica e rock, Ball ci spiega le ragioni per cui facciamo musica e perché essa assume certe forme. Idealmente il lavoro si rivolge a un pubblico ampio, che per diverse decine di pagine viene introdotto alla teoria musicale occidentale: obiettivo però troppo arduo per il neofita e superfluo per lo specialista. La lettura del libro è perciò consigliata a chi già mastica di musica e magari apprezza anche qualche esempio su pentagramma. Saltate le pagine di teoria, costoro apprezzeranno la capacità di Ball di squadrare con un tono colloquiale i risultati di esperimenti scientifici sulla melodia, sulla percezione dell'armonia, sul ritmo, affidandosi ad esempi classici, rock, di varie musiche etniche e qui e lì di jazz, aprendo così affascinanti prospettive su certi processi culturali o indicando tratti universali. Forse le pagine più brillanti sono quelle dedicate alla *vexata quaestio* della musica e delle emo-

zioni, dai rapporti con il cervello fino al problema del significato. Qui Ball incrocia felicemente controversi dati scientifici con del sano, costruttivo buon senso, e con coraggio si pone anche il problema della adeguatezza percettiva delle ricerche musicali più ardue del Novecento classico. Un libro così vasto non è esente da alcune debolezze, su tutte il capitolo sul ritmo, troppo conciso e accademico, tutto eurocentrico e senza alcuna connessione con la corporeità. Ci sarebbe da ridere anche su qualche piccola approssimazione musicologica (ad esempio sulle blue notes o sul basso barocco discendente) e contraddizione. Ma sono piccolezze che non incrinano il valore di un libro bello e importante.

Stefano Zenni